

IN LIBRERIA

«La mia poesia è figlia della lentezza»

«Una telefonata di mattina», quinta raccolta di Anna Toscano: «Cammino molto e gusto il presente»

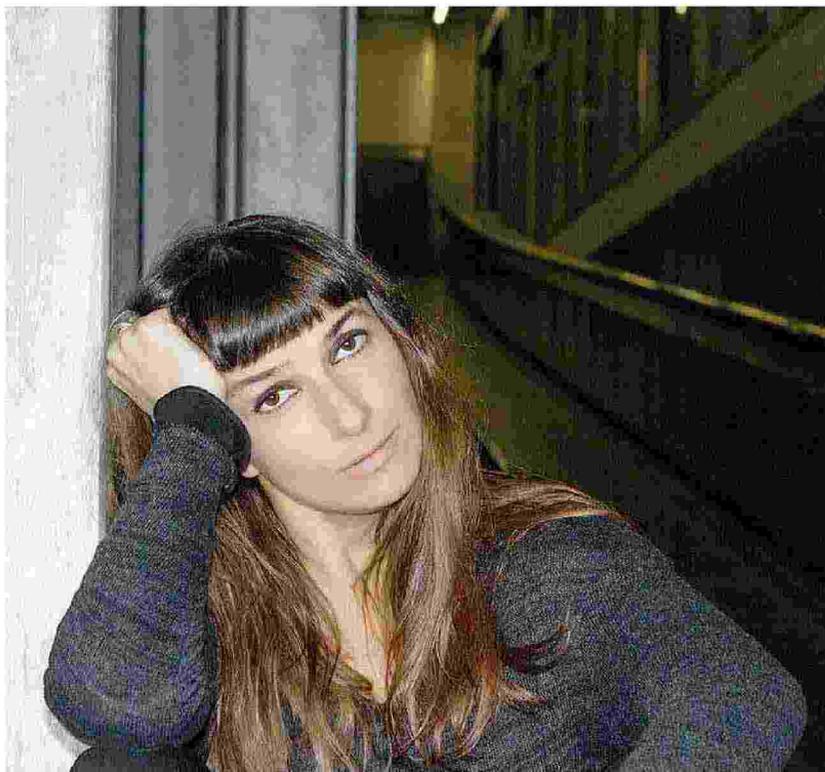
di Silvia Zanardi



Una scelta di vita da Treviso a Venezia

Anna Toscano è originaria di Treviso ma da più di vent'anni vive nel centro storico di Venezia. Insegna lingua italiana all'Università Ca' Foscari e collabora con altri atenei italiani. Scrive articoli di cultura e poesia su testate cartacee e online fra cui "Il Sole 24 Ore" e "La Rivista Intelligente".

«Una telefonata di mattina» è il suo quinto libro di poesia dopo "Doso la polvere"; "Only distance"; "All'ora dei pasti" e "Controsolo". Nelle poesie di Anna Toscano Venezia è sempre presente, ma si incontrano anche altre città, che la scrittrice percorre spesso a piedi: Parigi, Milano, Montevideo, e San Paolo dove vive sua sorella Elena. I suoi mentori sono maestri della poesia italiana contemporanea come Attilio Bertolucci, Sandro Penna, Patrizia Cavalli, Bianca Taronzi e Anna Maria Carpi. L'elenco completo delle sue opere e la sua biografia si trovano sul sito www.annatoscano.eu.



Anna Toscano, poetessa trevigiana di origine e veneziana di adozione, nella foto di Dino Ignani

Dove sono finiti i tempi morti? «Si sono estinti, che peccato. Nei tempi morti può nascere la poesia».

Anna Toscano lo dice sottovoce attaccando il guinzaglio ai collari di Emma e Iole, la bracca e la segugia adottate nel canile di Sant'Anna di Chioggia. Invia un messaggio con il cellulare, lo silenzia, lo mette in borsa e continua: «La poesia è la cosa più lontana che esista dall'immediatezza, dalle dita che riempiono il tempo con le chat». «Scrivere è guardarsi dentro e fuori da sé senza distrazioni», aggiunge. Chiude la porta della sua casa al piano terra di un palazzo storico vicino a Campo Santo Stefano e si incammina verso le Zattere.

Ha da poco pubblicato il suo quinto libro di poesie, «Una telefonata di mattina» (edito da «La vita felice» con la prefazione di Valeria Viganò) e l'ha presentato in un lungo tour attraverso l'Italia. Cinquanta poesie, altrettante immersioni nella quotidianità di una scrittrice che mette in versi l'osservazione del presente. Ne è un esempio «Il rumore della città»: «Non vi è una città uguale all'altra per l'udito» si legge «Ma la domenica, verso metà o fine pomeriggio/cid che senti è simile in molte città: stoviglie che si impilano/televisioni che cambiano canale/lavatrici in centrifuga/qualche chiodo sotto un martello/passi lenti su pavimenti di briciole [...]». Per Anna Toscano le sere d'estate sono le televisioni degli anziani che cenano con le finestre aperte e gli zampironi accesi, di cui scrive con un sottofondo di musica jazz nell'universo di oggetti che arreda il suo piano terra.

Sugli scaffali non ci sono solo migliaia di libri, ma anche file di occhiali da vista, caffettiere, teiere, vasi di piante, cornici con vecchie foto di famiglia, collane e macchine fotografiche.

che. Tutto fa da contorno a un piccolo esercito di «manichine» (manichini femminili) che ha recuperato dalla spazzatura o da negozi in dismissione. Ce ne sono di tutti i tipi: di legno, ferro battuto, carta e découpage. Arrivano dall'Italia e da altre parti del mondo. «La mia testa è come/la mia casa/oggetti sparsi/pensieri in disordine/polvere sotto i tappeti/anche se qui non passano preti», scrive nel suo ultimo libro. E spiega: «La testa è la casa dei pensieri, ma io penso con i piedi». «Sono una con i piedi per terra: cammino molto e gusto il presente, che è la mia fonte di ispirazione».

Come Venezia, città in cui

lei, nata e cresciuta a Treviso, ha scelto di vivere e in cui lavora come docente di lingua italiana a Ca' Foscari. Con il gruppo veneziano di scrittori «Piccoli Maestri», Anna Toscano accompagna gli studenti delle scuole medie e superiori alla scoperta dei grandi autori: «I ragazzi hanno sete di lettura, nei personaggi dei classici si identificano» spiega. «Questo loro interesse va indirizzato, perché capiscano la differenza fra un best seller commerciale e un classico, un aforisma e una poesia, un'immagine pubblicitaria e una d'artista».

Quando scrive, pensa spesso alle fotografie del paesaggi-

sta Luigi Ghirri, che ha immortalato strade, case e particolari delle periferie che pochi, prima di lui, avevano considerato degne di uno scatto. Con la poesia, racconta qualcosa che altri considererebbero banale, come in «Vedo questo luogo», dove racconta di vasi pieni di terra secca e di un'edera che «sola resiste senza un perché».

«Leggere le immagini che la quotidianità ci propone è importante per un poeta» dice. «Oggi è difficile fare della buona poesia e invogliare a leggerla. Complice l'editoria a pagamento, che permette a chiunque di pubblicare un'opera senza qualità, ma anche la comunicazione veloce dei social

network». La poesia, per Toscano, va letta interiorizzata, meditata. Non vive di like, ma di tempo. «Su internet ci sono siti che si occupano seriamente della materia. I social, però, non sono il suo posto».

È molto attiva sul web, ha un sito personale, scrive per testate e riviste di letteratura online, condivide i suoi articoli sui social: «La tecnologia aiuta a condividere interessi e a stringere contatti interessanti, ma bisogna farne buon uso, per vivere con intensità anche i momenti quotidiani in cui non abbiamo nulla di urgente da fare» commenta. «I tempi morti, che i grandi poeti hanno riempito di capolavori».